Settimanale
15-02-2026
Pagina 6
Foglio 1

Sellerio

Il Sole 24 ORE DOMENICA

Tiratura: 61.479
Diffusione: 118.970

www.ecostampa.it

IMBALSAMARE I MORTI PER ESORCIZZARE LE PAURE DEI VIVI

Posterità

di **Anna Li Vigni**

«La morte, per un siciliano, non è mai un problema prematuro, né si esaurisce nella tragedia. Parte, semmai, dalla tragedia per arrivare alla commedia. E viceversa, eventualmente». È con questo spirito che i siciliani Roberto Alajmo e Marco Carapezza firmano *Avventure postume di personaggi illustri*, volume dall'irresistibile fascino horror, traboccante humour nero che tocca vette esilaranti. Vi si narra delle rocambolesche vicissitudini subìte dai corpi di dieci donne e uomini illustri, i quali credevano che avrebbero lasciato questo mondo in pace; se non che, poi, i posteri si sono accaniti sui loro resti nel velleitario tentativo di renderli imperituri, e ciò a causa di una sorta di «inconscia vendetta della mediocrità sulla grandezza».

Cosa ci faceva, nel 1955, il corpo imbalsamato di Evita nascosto dietro allo schermo di un cinema di Buenos Aires dove, fra l'altro, veniva proiettato il film *La finestra sul cortile*? Ce lo aveva fatto portare il presidente Aramburu, temendo le conseguenze politiche del culto popolare cui era soggetta la defunta moglie del suo predecessore Perón; per ironia della sorte, la salma di Evita, che in gioventù era stata un'aspirante attrice del grande schermo, è celata proprio dalla proiezione del capolavoro di Hitchcock in cui si parla dell'occultamento del cadavere di una donna.

E che dire della salma di Lenin, che attese ben due mesi prima di essere sottratto alla progressiva decomposizione cui stava andando incontro malgrado la temperatura invernale rigidissima? Il Politburo antepose le esigenze della politica a quelle della natura e preferì affrontare ampi dibattiti prima di addivenire alla decisione dell'imbalsamazione di un cadavere in stato ormai quasi irrecuperabile.

E come mai l'urna greca contenente le ceneri di Pirandello a un certo punto si trovò chiusa dentro a una bara bianca per bambini, circondata da una camera d'aria di bicicletta? Non esiste modo più grottesco per celebrare il secondo dei tre funerali e mezzo cui furono sottoposti i poveri resti del siciliano Nobel per la Letteratura.

Alcune storie, poi, hanno un sapore lugubre alla Frankenstein. Ad esempio, quando incontriamo alcuni dei più famosi imbalsamatori, fra i quali spicca quel Paolo Gorini, scienziato e patriota risorgimentale, cui fu commissionata nientemeno che l'imbalsamazione – lui la chiamava «legnificazione» - della salma di Giuseppe Mazzini: chi conobbe Gorini, lo descrisse come un fissato «che a casa teneva pezzi di gambe e braccia nei cassettoni e nel comodino». E andiamo, poi, alla ricerca del cranio del pittore Francisco Goya, che potrebbe essere finito fra le mani di uno scienziato esperto di frenologia.

L'unico che ebbe la lungimiranza di sottrarsi al macabro potere della posterità fu l'inglese Jeremy Bentham il quale, da filosofo utilitarista, giustamente si chiese in che modo potere utilizzare il proprio corpo dopo il decesso. Nel testamento scrisse che, alla sua morte – avvenuta nel 1832 – la salma, dopo essere stata utilizzata dagli studenti di medicina, fosse preservata per diventare «autoicona», cioè l'esposizione del suo stesso autentico corpo. Oggi l'autoicona di Bentham, con tanto di cappello e bastone da passeggio, occhieggia con sguardo in pasta vitrea da dentro una teca dell'University College di Londra, sfoggiando uno stile alla Madame Tussauds.

Evidentemente, venerare le reliquie fino al fanatismo non è mai stato solo un fatto religioso, anzi; difatti la salma di un grande personaggio finisce quasi sempre per diventare assurdo trofeo della politica, misera follia del potere. Tuttavia, come vuole il padre della psicoanalisi, l'indulgere nell'osservazione della morte è un'esperienza «perturbante», profondamente umana, che coincide con l'esorcizzazione del pensiero della nostra stessa fine. I due autori cresciuti nella città delle catacombe dei Cappuccini ci offrono, quindi, una riflessione esistenziale, per quanto scanzonata, sul tema della memoria postuma e di ciò che resterà di noi, quando non ci saremo più, anche se grandi non siamo stati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberto Alajmo, Marco Carapezza,
Avventure postume di personaggi illustri
Sellerio, pagg. 190, € 14

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio